



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iser. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVIII - N. 4
Aprile 2012



Napoli, corso di aggiornamento sulle LIM (pag. 8)



1

EDITORIALE

Riforma dell' Art. 18: il vero obiettivo è licenziare i dipendenti pubblici.

di Orazio Ruscica

13

Attualità Idee a confronto

Cultura religiosa, laicità e il loro incontrarsi nelle scuole.

di A. Melucci

LO SNADIR TRA AZIONE SINDACALE E FORMAZIONE DEGLI IDR

Attività sindacale e territorio

- **Il Consiglio Nazionale dello SNADIR pianifica la formazione dei suoi quadri dirigenti dopo le elezioni dell'RSU**
di T. Dimitri e D. Rupì (pag. 2)
- **Organici e anagrafe dei docenti**
di Ernesto Soccavo (pag. 3)
- **Mobilità territoriale/professionale e graduatori regionale del personale docente di religione per l'a.s. 2012/13**
(pag. 4)
- **Illegittima la trattenuta del 2% su TFR**
(pag. 5)
- **Prerogative e funzioni della componente sindacale nelle relazioni sindacali d'istituto**
di Claudio Guidobaldi (pag. 6)



Cagliari, corso di aggiornamento su relazione educativa e Nuove Indicazioni per l'IRC (pag. 11)



Bologna, CONVIR di aggiornamento (pag. 10)

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Tommaso Dimitri, Giusi Altrui,
Ernesto Soccavo, Claudio Guido-
baldi, Dorianò Rupì, Agostina
Melucci.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un
forum di registrazione
dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti



Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 21/04/2012



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Riforma dell'art.18: il vero obiettivo è licenziare i dipendenti pubblici, di Orazio Ruscica..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Il Consiglio Nazionale dello Snadir pianifica la formazione dei suoi quadri dirigenti dopo l'elezione delle Rsu, di Tommaso Dimitri e Dorianò Rupì..... 2**
- **Organici e anagrafe dei docenti, di Ernesto Soccavo..... 3**
- **Mobilità territoriale/professionale e Graduatoria Regionale del personale docente di religione per l'a.s. 2012/2013..... 4**
- **Illegittima la trattenuta del 2% sul TFR..... 5**
- **Prerogative e funzioni della componente sindacale nelle relazioni sindacali d'istituto/1, di Claudio Guidobaldi..... 6**
- **Snadir & MCL: servizio di assistenza fiscale Modello 730/2012 - Redditi 2011 DSU - ISE - ISEE - ISEU - IMU - RED..... 7**

RICERCA E FORMAZIONE

- **Insegnare religione con le Lavagne Interattive Multimediali, di Domenico Pisana..... 8**
- **Il progetto CI@sse 2.0: una nuova didattica da sperimentare, di Giusi Altrui..... 9**
- **La conduzione del gruppo classe e la relazione educativa nell'insegnamento della religione, di Dorianò Rupì..... 10**
- **Irc e nuove indicazioni: dalla relazione educativa alle applicazioni didattiche, di Dorianò Rupì..... 11**
- **Impegno comune per un Irc di qualità /1, di Marino Bruno..... 12**

ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

- **Cultura religiosa, laicità e il loro incontrarsi nelle scuole, di Agostina Melucci..... 13**



RIFORMA DELL'ART.18: IL VERO OBIETTIVO È LICENZIARE I DIPENDENTI PUBBLICI

di Orazio Ruscica*

Mario Monti ed Elsa Fornero hanno presentato (4 aprile 2012) le novità del ddl sulla riforma del lavoro; come al solito, nel documento mancano la data e la copertura economica (che volete, queste cose sono quisquilie!).

In sintesi, il giudice potrà – in caso di licenziamento senza giusta causa del lavoratore – optare per l'indennizzo oppure per il reintegro. Anche in caso di licenziamento per motivi economici il datore di lavoro dovrà dimostrare che la decisione assunta non sia palesemente infondata. Insomma, se il posto di lavoro non è stato soppresso, si ha la “manifesta insussistenza” e quindi il reintegro.

Fin qui tutto bene. Rimangono però delle situazioni poco chiare che consentiranno ulteriori possibilità di licenziamento: il caso in cui il Giudice – non riscontrando la “manifesta insussistenza” ed avendo accertato il licenziamento senza giustificato motivo – approvi soltanto l'indennizzo (max 24 mensilità) senza reintegro.

Secondo il premier tecnico, Mario Monti, l'obiettivo della riforma del lavoro è la “riduzione permanente del tasso di disoccupazione”. La ministra Fornero ha poi precisato che “tutte le economie con basso tasso di disoccupazione hanno flussi in entrata e in uscita più rilevanti”. Poi Mario Monti ha anche affermato che “è una riforma importante, difficile da capire e da spiegare”. Insomma, ci troviamo di fronte ad un premier tecnico che non sa spiegare la sua riforma.

Risulta abbastanza evidente però che secondo entrambi i tecnici la disoccupazione si elimina introducendo la possibilità di licenziare con grande facilità e di assumere con altrettanta fattibilità. Insomma, una genialità tecnica di rilievo.

Una riforma del lavoro – quindi – che in pratica lascia quasi invariata la situazione precedente per il settore privato. Molto rumore per nulla? Assolutamente no! Perché per il settore pubblico, invece, il tecnico governo con una serie di equivoci e inganni ha portato a termine l'opera di demolizione dell'articolo 18.

Infatti, all'art. 2 del ddl sulla riforma del lavoro si legge testualmente: “Le disposizioni della presente legge (...) costituiscono principi e criteri per la regolazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni”. E prosegue il testo: “A tal fine il Ministro per la Pubblica Amministrazione e per la semplificazione, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, individua e definisce, anche mediante iniziative normative, gli ambiti, le modalità e i tempi di armonizzazione della disciplina relativa ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche”.

E' bene ricordare che ai sensi del Dlgs 165/2001 “per

amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative”.

Se teniamo presente che il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, ha affermato che “dovremmo porci anche la prospettiva dei tagli nel pubblico impiego”^[1]. E' chiaro che coloro che dovranno temere per il proprio posto saranno i lavoratori del Pubblico impiego.

Infatti, secondo la nuova formulazione, il licenziamento è legittimo ed è possibile se la mansione soppressa viene ridistribuita tra i dipendenti rimasti. L'Amministrazione pubblica (datore di lavoro) potrà, quindi, licenziare per motivi economici; sarà sufficiente riassegnare la funzione eliminata agli altri dipendenti (vedi gli uffici che da anni sono sottodimensionati).



Quindi è del tutto evidente che Mario Monti e la Fornero preparano l'Italia ai licenziamenti nella pubblica amministrazione. Insomma la precarizzazione dei lavoratori della pubblica amministrazione è stata avviata; la possibilità di licenziare i lavoratori della scuola è una drammatica situazione che si palesa all'orizzonte.

Noi siamo certi che la disoccupazione può essere eliminata soltanto creando nuovi posti di lavoro, intervenendo con apposite norme per eliminare con decisione la corruzione e l'evasione fiscale, per contrastare con azioni efficaci le mafie, mettendo gli speculatori finanziari nelle condizioni di non nuocere all'economia reale.

Occorre recuperare, riavvicinare l'economia e l'etica, perché, come afferma Amartya Sen, “la natura dell'economia moderna ha subito un sostanziale impoverimento a causa della distanza venutasi a creare tra l'economia e l'etica”^[2].

Fondamentale per uno Stato democratico è mettere assieme etica ed economia tramite una azione politica che tenga ben presente che “fine dello stato è il vivere bene”^[3].

Questo tecnico governo invece predilige un approccio semplicistico alle questioni economiche: tagli di posti di lavoro nella pubblica amministrazione, retribuzioni più basse, facilità di licenziare.

Desideriamo che finalmente la Politica, sottoposta al giudizio democratico dei cittadini, recuperi il suo impegno primario, riprenda la barra del Governo per assicurare ad ogni uomo la possibilità di vivere bene.

Orazio Ruscica

[1] La trasmissione “Omnibus” di La7- 3 gennaio 2012

[2] Amartya Sen, Etica ed economia, Editori Laterza, 2010, pag.14

[3] Aristotele, Politica, 1240b, 40



IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLO SNADIR PIANIFICA LA FORMAZIONE DEI SUI QUADRI DIRIGENTI DOPO L'ELEZIONE DELLE RSU

di Tommaso Dimitri* e Dorianò Rupi

Si è riunito a fine marzo, per la seconda volta, il Consiglio Nazionale dello SNADIR. È stato un momento importante sia per inquadrare meglio, a pochi giorni dalla conclusione delle Elezioni RSU, la situazione dello SNADIR nella FGU a livello nazionale, sia per verificare, a distanza di più di 2 mesi, il lavoro fatto dai Dipartimenti Tematici.

L'organo dirigente nazionale ha ascoltato, in apertura dell'incontro, i coordinatori di ogni Dipartimento che hanno sinteticamente presentato il lavoro fatto dai 5 Dipartimenti (Area Previdenza; Area Personale; Area Contrattuale; Legislazione Scolastica/Insegnamento della Religione Cattolica e Congedi Parentali/Permessi) fortemente voluti nel primo incontro del Consiglio Nazionale. Tante sono state le proposte e molte di più le modalità di comunicazione e pubblicazione dei lavori che ogni gruppo ha suggerito e, alla fine, il segretario nazionale prof. Ruscica ha puntualizzato come sia importante che *"Il lavoro dei dipartimenti sia immediato ma soprattutto efficace!"*.

Ogni Dipartimento ha previsto: la produzione di *Schede sintetiche*, che possano approfondire e completare un tema o un argomento; la creazione di *Guide* o dei piccoli *Vademecum* che accompagneranno la lettura e l'utilizzo delle schede; la composizione di *Slides esemplificative*, a forte impatto visivo, utilissime soprattutto per gli incontri sindacali nelle assemblee provinciali o regionali; un *Abstract* di ogni argomento trattato con un rapido *Glossario* per ogni tematica affrontata ma soprattutto, a grande richiesta, un *Accesso Riservato*, in tempo reale e per via web, ai documenti prodotti. I consiglieri hanno ravvisato la necessità che occorre partire subito per rodare la produzione dei documenti, con uno standard di confezionamento grafico, e la creazione di un terzo o quarto livello nel sito ufficiale del sindacato (Snadir.it) per l'inserimento degli stessi su un Network on-line con accesso riservato in tempo reale.

Il discorso si è poi fermato sui risultati delle elezioni RSU. Lo Snadir ha candidato 339 docenti, dei quali 47 sono stati eletti e con parecchi voti.

I consiglieri hanno fatto una valutazione del risultato raggiunto, sottolineando l'importanza di proseguire nella costruzione di una identità dello Snadir sempre più propositiva e fattiva e radicata nel territorio nazionale, ed eviden-

ziando la necessità, adesso, di un'adeguata formazione per tutte le RSU elette: è indispensabile non solo una formazione a livello provinciale ma soprattutto a livello unitario. Per questo motivo, a conclusione del dibattito sulle elezioni RSU, è stato proposto un *"Corso di Formazione Unitario"* per la prima decade di maggio, per tutte le RSU elette e per tutti i Consiglieri Nazionali. A conclusione dell'assemblea alcune comunicazioni veloci sulle azioni legali a favore dei ricorrenti per la riqualificazione dei contratti di lavoro da TD a TI. Tre le sentenze favorevoli a Milano, a Teramo e a Trento: il giudice ha riconosciuto il danno. Il passo successivo sarà quello di attivare la *"Procedura di Infrazione"* presso la Corte di Giustizia Europea e al Consiglio Europeo, per il mancato adeguamento delle norme nazionali alla direttiva europea. Si potrà appellare qualsiasi docente non di ruolo e anche chi non ha fatto il ricorso di riqualificazione. Presto si attiverà la



Da sx: prof. O. Ruscica e prof. D. Zambito

modulistica e la spedizione della documentazione con mandato ad un avvocato dello Snadir. *"Non ci fermiamo al riconoscimento del danno ma andiamo oltre"* - ha puntualizzato il prof. Orazio Ruscica - *chiediamo di adeguare la norma italiana a quella europea sui contratti a tempo determinato"*.

Il Consiglio Nazionale ha infine messo in rilievo che il prelievo del 2,50% sul TFR, dal 1 gennaio 2011, è illegittimo e ha dato mandato per la predisposizione di un modulo di diffida da divulgare tra gli iscritti per diffidare il Ministero dell'Istruzione perché receda da questo atteggiamento; ha altresì posto l'accento sul fatto che la trattenuta ENAM per le scuole dell'infanzia e la primaria, che avviene ancora in automatico, non può essere effettuata senza il consenso dell'insegnante. Un ricorso a Trieste cerca di definire la situazione. Anche in questo caso i docenti saranno invitati a fare una lettera di diffida al Ministero dell'Istruzione.

Una seduta abbastanza produttiva e fattiva che ha permesso di inquadrare il cammino sindacale dello Snadir nella direzione di una sempre più incisiva azione finalizzata alla tutela dei docenti di religione e che ha permesso di tracciare le coordinate del lavoro su cui i quadri dirigenti dovranno canalizzare le loro energie per il futuro.

Tommaso Dimitri
Dorianò Rupi



I componenti del Consiglio Nazionale



ORGANICI E ANAGRAFE DEI DOCENTI

di Ernesto Soccavo*

Per il prossimo anno scolastico quante sono le cattedre disponibili? Quante tra queste risulteranno occupate da insegnanti di religione in ruolo e quante saranno disponibili per gli incaricati annuali?

E' l'eterna questione degli organici, assoggettata ora al numero degli avvalentesi, ora al calo demografico, ora al dimensionamento della rete scolastica.

La legge n. 186/2003, all'art.3 comma 10, ha affidato agli Uffici Scolastici Regionali il compito di provvedere, d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio, alla copertura dei "posti annuali" indicandone la relativa disponibilità ai dirigenti scolastici.

Tale disposizione non ha trovato, fino ad oggi, attuazione: solo l'USR del Lazio ha emanato un provvedimento in tal senso (Prot. 19324 del 5 agosto 2010).

Tantomeno è stata costituita un'anagrafe completa dei docenti di religione in servizio nei territori regionali con riferimento anche alle diverse diocesi di appartenenza.

Circa gli insegnanti di religione in ruolo è possibile attingere i dati dalle graduatorie regionali dei soprannumerari; al contrario, nessun dato è rilevabile per gli incaricati annuali.

La definizione di un preciso quadro relativo agli organici e la redazione, a cura degli Uffici Scolastici Regionali, di un'anagrafe completa dei docenti di religione in servizio consentirebbe di superare una serie di difficoltà.

1 – Ai fini della mobilità sarebbe possibile un monitoraggio circa la quota di cattedre occupate da docenti in ruolo (che la legge determina nella misura del 70% dei posti complessivamente costituiti) e le cattedre occupate da docenti incaricati annuali (nella misura del 30%), tenuto conto che tali quote sono vincolanti ai fini del trasferimento da una diocesi all'altra o da una Regione all'altra.

2 – Al fine della rilevazione della soprannumerarietà risulterebbe possibile la verifica della effettiva sussistenza di tali situazioni attraverso la consultazione di dati oggettivi,

nella disponibilità dell'Amministrazione scolastica, quali il monte ore complessivo e il numero dei docenti di ruolo nel frattempo eventualmente cessati dal servizio (per pensionamenti o perché passati su altro insegnamento avendone titolo concorsuale, ecc.).

3 – Al fine di prevenire ingiustificati frazionamenti di cattedre risulterebbe più agevole monitorare il numero dei docenti incaricati annuali ed il monte ore per essi disponibile, in modo da realizzare quanto disposto dal vigente Contratto della Scuola che all'art. 40, comma 6, prevede che *"Il rapporto di lavoro (...) è costituito, (...) possibilmente in modo da pervenire gradualmente a configurare, limitatamente alle ore che si rendano disponibili, posti costituiti da un numero di ore corrispondente all'orario d'obbligo previsto, in ciascun tipo di scuola, per i docenti assunti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato"*.

4 – Al fine di garantire la continuità lavorativa, la compilazione di un'anagrafe dei docenti di religione in servizio (nel territorio regionale ripartito per diocesi) assicurerebbe la piena attuazione di quanto disposto dal vigente Contratto della Scuola, all'art. 40, comma 5, il quale, con riferimento al contratto di incarico annuale dei docenti di religione, specifica che *"(...) si intende confermato qualora permangano le condizioni ed i requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge"*.

Un'anagrafe dei docenti di religione incaricati annuali in servizio renderebbe possibile anche un raccordo con le Ragionerie Territoriali dello Stato in quanto la disponibilità, presso gli UU.SS.RR. di tali elenchi, consentirebbe, dove eventualmente richiesto, di fornire i nominativi dei docenti che si trovano nella *condizione di continuità* prevista dalla norma (cfr. in tal senso l'USR della Basilicata con provvedimento Prot.7623 del 26 agosto 2011), evitando il rischio di interruzioni nella corresponsione degli stipendi in apertura di anno scolastico.



Ernesto Soccavo

MOBILITÀ TERRITORIALE/PROFESSIONALE E GRADUATORIA REGIONALE DEL PERSONALE DOCENTE DI RELIGIONE PER L'A.S. 2012/2013

Termine ultimo presentazione domande di mobilità territoriale e professionale

Lunedì 7 maggio 2012

Tutti i docenti di religione di ruolo devono presentare la scheda per la graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani per l'individuazione degli eventuali soprannumerari. Termine ultimo presentazione scheda **Martedì 15 maggio 2012**

a cura della Redazione

E' stata pubblicata il 3 aprile scorso e trasmessa con Nota prot. AOODGPER2507 del 3 aprile 2012, l'O.M. n. 26 prot. AOODGPER2485 del 3 aprile 2011 relativa alla mobilità del personale docente di religione cattolica per l'a.s. 2012/2013.

In sintesi:

- la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un massimo di 5 diocesi su due regioni (compresa quella di appartenenza);
- la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede;
- i docenti di religione con due anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità nella stessa regione (1° - 2° - 3° contingente);
- i docenti di religione con tre anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità oltre che nella stessa regione anche nelle altre (1°, 2° e 3° contingente);
- l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà formulare una graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani di tutti i docenti di religione di ruolo; tale graduatoria sarà utilizzata per individuare l'eventuale personale che risulta soprannumerario sulla singola istituzione scolastica.

In particolare le **scadenze per le operazioni di mobilità** (territoriale e/o professionale) sono le seguenti:

- Presentazione delle domande: dall'11 aprile al 7 maggio 2012
- Revoca delle domande: 25 giugno 2012
- Pubblicazione dei movimenti: 10 luglio 2012
- Intesa sulla sede di utilizzazione: 31 luglio 2012

Le scadenze per le operazioni relative alla graduatoria

regionale su base diocesana sono:

- Termine ultimo di presentazione della scheda: 15 maggio 2012 (opportuno presentarla alcuni giorni prima del termine ultimo; in ogni caso verificare eventuali diverse scadenze degli Uffici Scolastici regionali)
- Invio della documentazione da parte dei DS ai Direttori regionali per la predisposizione della graduatoria regionale su base diocesana (per la individuazione dei soprannumerari): 15 maggio 2012
- Dichiarazione di eventuale cessazione dell'attività di assistenza al familiare disabile: 30 giugno 2012
- Predisposizione graduatoria regionale su base diocesana: 28 giugno 2012



ATTENZIONE

L'utilizzazione su una sede diversa nella stessa diocesi per lo stesso settore formativo (es.: dalla sede A alla sede B nell'ambito della scuola secondaria di 1° e 2° grado; oppure dalla sede X alla sede Y nell'ambito della scuola primaria/infanzia) è regolata dal Contratto Collettivo Nazionale Integrativo sulle uti-

lizzazioni e assegnazioni provvisorie (art. 37 bis, comma 4 CCNI 29 febbraio 2012; art. 8, comma 1 dell'O.M. n. 26 del 3 aprile 2012). In questo caso la domanda potrà essere presentata nel mese di giugno/luglio prossimo.

Sul sito dello Snadir si trova le seguente modulistica - Mobilità territoriale e/o professionale (le guide, la sintesi, la normativa, la modulistica, le Faq) Presentazione della scheda per la predisposizione della Graduatoria Regionale su base diocesana (la sintesi, la guida, la scheda da presentare, la documentazione, la normativa, le Faq).

a cura della Redazione

ILLEGITTIMA LA TRATTENUTA DEL 2% SUL TFR

Atto di invito e diffida al Miur con il quale chiedere la restituzione delle illegittime trattenute effettuate dopo il passaggio dalla Buonuscita al Trattamento di Fine Rapporto

La questione dell'illegittima trattenuta del 2% sulle retribuzioni lorde a seguito del passaggio da TFS a TFR ha generato nel comparto scuola numerose polemiche e, di conseguenza, non poche perplessità sulle iniziative da intraprendere. La legge n. 122/2010 ha disposto infatti per tutti i dipendenti pubblici assunti entro il 31 dicembre 2000, la trasformazione obbligatoria da TFS a TFR a partire dalle anzianità contributive a far data dal 1 gennaio 2011. In particolare l'articolo 12, comma 10 prevede che ".....il trattamento di fine rapporto si effettua secondo le regole dell'articolo 2120 del codice civile, con l'applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento.....", senza quindi alcuna compartecipazione contributiva dei lavoratori con i datori di lavoro.

Come è noto, sino al 31 dicembre 2010 la normativa imponeva al datore di lavoro un accantonamento complessivo del 9,60% sull'80% della retribuzione lorda, con una trattenuta a carico del dipendente pari al 2,50% sull'80% della retribuzione, così come previsto dagli artt. 37-38 del DPR 1032/73. Anche dopo il cambio di disciplina, l'Inpdap - con la circolare n. 17 del 8 ottobre 2010 - ha tuttavia continuato a far pagare ai lavoratori la ritenuta del 2,50% sull'80% della retribuzione, di fatto quindi del 2% sull'intera retribuzione. Di recente il Tar Calabria ha censurato la prassi Inpdap, bloccando il prelievo del 2% e condannando l'amministrazione alla restituzione delle ritenute eseguite dal 1 gennaio 2011, ma la sentenza non è definitiva in quanto gli stessi giudici amministrativi hanno rimesso la questione alla

Corte Costituzionale.

In attesa degli esiti della decisione della suddetta Corte, al fine di intraprendere le strategie processuali opportune per il riconoscimento dei giusti diritti dei dipendenti della scuola ed evitare tale illegittimo prelievo forzoso, lo Snadir propone di inoltrare un atto di invito e diffida - quale momento iniziale di una eventuale futura azione legale - da inoltrare al MIUR e con il quale chiedere la restituzione delle illegittime trattenute effettuate.

Il docente interessato - dopo aver completato la compilazione del Form - dovrà:

1. selezionare la casella per l'accettazione del trattamento dati personali e cliccare su "Invia richiesta";
2. confermare i dati visualizzati nella pagina successiva, cliccando di nuovo su "Invia richiesta" (a questo punto comparirà una schermata con la seguente dicitura "La richiesta è stata inoltrata! Grazie!");
3. scaricare e stampare in tre copie il file che riceverà sulla propria posta elettronica.

Le tre copie stampate dovranno essere inviate: una - per Racc. AR - al ministero dell'istruzione, un'altra - sempre per Racc. AR - alla presidenza del Consiglio dei Ministri; la terza va conservata.

- Inpdap, circolare 8 ottobre 2010 n. 17
- Sentenza TAR Calabria n. 53 del 18 gennaio 2012
- Form per la compilazione dell'Atto di invito e diffida - Trattenuta TFS e TFR sulla retribuzione

NOTIZIE E FAQ SINDACALI IN BREVE

Nella scuola secondaria, in sede di scrutinio finale, il docente è obbligato a dare una motivazione della sua proposta di voto?

Sì. L'art. 79 del R.D. 653/1925 stabilisce: "I voti si assegnano, su proposta dei singoli professori, in base ad un giudizio brevemente motivato desunto da un congruo numero di interrogazioni e di esercizi scritti, grafici o pratici fatti in casa o a scuola, corretti e classificati durante il trimestre o durante l'ultimo periodo delle lezioni".

Il docente è tenuto a dare motivazione della sua proposta di voto in base anche ai criteri indicati dal Collegio dei docenti. Ciò risponde al principio di trasparenza e rende le valutazioni espresse all'interno del Consiglio di classe insindacabili. In caso contrario i relativi atti sono impugnabili davanti al giudice amministrativo.

Con quali modalità il docente deve motivare la sua proposta di voto?

Il docente può stilare un giudizio breve-

mente motivato per ogni allievo corrispondente alla sua proposta di voto, oppure *croccettando* le aggettivazioni riferite alla conoscenza, comprensione e applicazione presenti nel registro personale o nelle apposite "griglie" di valutazione, che possono essere elaborate dai singoli docenti, dai singoli Consigli di classe o dal Collegio docenti.

La proposta di voto si può formulare anche in mancanza del registro personale?

Secondo quanto riportato nella sentenza n. 3004/1999 della V sezione penale della Corte di cassazione: "La funzione primaria del giornale del professore è quella di costituire un promemoria per il docente di tutte le attività espletate nel corso dell'anno scolastico e dei processi di maturazione degli alunni, in modo che con maggiore precisione e semplicità si possano svolgere i consigli di classe."

E' da ritenersi che la mancanza del registro personale non possa invalidare le ope-

razioni di scrutinio essendo il docente tenuto a formulare un giudizio globale sul processo formativo dell'alunno e non strettamente collegato alle singole prove di verifica. La mancata o incompleta tenuta del giornale del professore potrà tuttavia esporre l'insegnante a nota di demerito e ad un giudizio disciplinare.

Il docente di religione in ruolo ha diritto a completare il proprio orario di servizio nella scuola "prevalente"?

Sì. La C.M. n.63 del 13 luglio 2011 (adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto) dispone che "...il titolare di cattedra costituita tra più scuole potrà completare l'orario nella scuola di titolarità qualora nella stessa si determini la necessaria disponibilità di ore o, comunque, una disponibilità che, nel rispetto degli orari previsti dalle norme vigenti, consenta di ridurre il numero delle scuole di servizio dello stesso. Tale possibilità si applica anche nei confronti degli insegnanti di religione".



PREROGATIVE E FUNZIONI DELLA COMPONENTE SINDACALE NELLE RELAZIONI SINDACALI D'ISTITUTO/1

di Claudio Guidobaldi*

La parte sindacale ha una composizione complessa ed i suoi componenti sono soggetti eterogenei. Infatti, l'art.7 del CCNL 2006-2009 stabilisce che a livello di istituzione scolastica la parte sindacale è costituita: a) dalle RSU; b) dai rappresentanti delle OO.SS. firmatarie del CCNL, secondo quanto previsto dal CCNQ del 07/08/1998 sulla costituzione delle RSU., ossia i rappresentanti territoriali di categoria delle OO.SS. firmatarie del CCNL 2006/09, cioè FLC-CGIL, CISL-Scuola, UIL-Scuola, SNALS-CONFISAL, GILDA-UNAMS.

Questofatto pone immediatamente il problema delle modalità di esercizio dei poteri contrattuali e, soprattutto, di chi è titolare del potere di firma in sede di contrattazione decentrata.

La rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro: dalle RSA alle RSU

Il primo comma dell'art. 39 della Costituzione italiana del 1948 sancisce la libertà di organizzazione sindacale. Questo principio è stato reso effettivo anche nei luoghi di lavoro con l'approvazione dello Statuto dei lavoratori (Legge 20 maggio 1970 n. 300). La forma di rappresentanza sindacale introdotta dall'art. 19 della Legge 300, nella sua formulazione originaria, prevedeva che, nell'ambito di ciascuno comparto lavorativo, potessero essere costituite Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA) da parte dei sindacati aderenti alle Confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale oppure dei sindacati firmatari di contratti collettivi applicati nella unità produttiva. Agli inizi degli anni '90, la contrattazione collettiva sostituì le rappresentanze sindacali aziendali (RSA) con le rappresentanze sindacali unitarie (RSU). Infatti, nell'accordo interconfederale del 23 luglio 1993 venne esplicitamente previsto che le Organizzazioni Sindacali che intendono partecipare alle elezioni delle RSU debbano rinunciare formalmente all'utilizzo delle RSA. Di fatto si ebbe un passaggio di prerogative e di diritti sindacali dalle RSA alle RSU, che non venne definito per legge, ma lasciato alla libera determinazione delle parti. In effetti i sindacati rappresentativi accettarono di cedere, almeno in parte, le loro prerogative sui luoghi di lavoro, ma lo fecero sulla base di una procedura che richiedeva necessariamente il loro consenso. Nel pubblico impiego le RSU sono regolamentate dall'art. 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165. Con esso si affronta il problema delle RSU stabilendo che in ogni luogo di lavoro, con più di quindici dipendenti, possano essere costituite delle nuove forme di rappresentanza dei lavoratori, degli organismi di rappresentanza unitaria del personale (RSU), eletti da tutto il personale sulla base di un sistema di voto proporzionale e su liste presentate da tutti i sindacati, anche da quelli non rappresentativi (D.Lgs 165/01, art. 42, commi 3 e 4). Nel nostro ordinamento le RSU del settore pubblico sono il primo (ed unico) caso di organismo sindacale che si costituisce non su base associativa e privatistica, ma su base

legislativa, mediante consultazioni elettorali con suffragio universale.

Il ruolo che le RSU svolgono nelle relazioni sindacali di istituto

Il Contratto Collettivo Nazionale Quadro (CCNQ) del 07.08.1998 stipulato tra ARAN e Confederazioni sindacali rappresentative, ha regolamentato la costituzione, le modalità di elezione, le prerogative e i diritti sindacali delle RSU, che sono un organismo unitario e quindi può darsi un proprio regolamento, nominare un rappresentante e regolare la propria attività sindacale in totale autonomia. I componenti delle RSU restano in carica per 3 anni; nel caso di dimissioni vengono sostituiti dal primo dei non eletti della medesima lista. Le dimissioni/sostituzioni non possono eccedere il 50% dei componenti, pena l'obbligo di nuove elezioni per il rinnovo completo dell'organo. L'art. 8 del CCNQ 98 stabilisce che le decisioni relative all'attività della RSU sono assunte a maggioranza dei componenti. Di norma, quindi, si può procedere alla stipula del contratto integrativo se sottoscrive l'accordo la maggioranza dei membri della RSU. La carica nelle RSU è incompatibile con qualsiasi altra carica in organismi istituzionali o in carica esecutiva in partiti e/o movimenti politici, ne consegue la decadenza dalle RSU.

Il ruolo delle OO.SS. nella contrattazione

È bene ricordare che con la costituzione delle RSU le OO.SS. rappresentative hanno ceduto una parte delle loro prerogative e dei diritti sindacali, trasferendoli appunto dalle RSA alle RSU; inoltre i membri eletti nelle RSU sono espressione del personale scolastico, non dei sindacati, anche se eletti su liste sindacali. Gli eletti, infatti, possono essere non iscritti a nessun sindacato, revocare l'iscrizione, passare ad altro sindacato, senza che questo metta in discussione il ruolo di rappresentanza che il mandato elettorale ha loro affidato.

Tuttavia a salvaguardia dell'attività sindacale delle OO.SS. rappresentative, nel medesimo art.10 del CCNQ 98 si dice che queste organizzazioni possono nominare nelle singole scuole i cd **terminali associativi**. Se si tiene presente che questi "terminali" godono delle tutele e delle prerogative proprie dei dirigenti sindacali e che possono benissimo essere accreditati nella contrattazione d'istituto come *delegazione trattante* appare evidente che ad essi vanno riconosciute le stesse prerogative delle vecchie RSA. Da notare infine che un sindacato può costituire i "terminali" anche se uno o più membri della RSU sono stati eletti nelle sue liste. E' bene ricordare - come specificato nella Nota ARAN 30/1/2001 prot.1299 - che *nessuna norma fissa il numero dei componenti delle delegazioni trattanti di parte sindacale e nessuna imposizione può essere effettuata in tal senso, salvo la possibilità, attraverso protocolli locali, di regolare le reciproche relazioni sindacali in modo da rendere lo svolgimento delle trattative semplice e snello*".

Claudio Guidobaldi 1/continua



SNADIR & MCL: SERVIZIO DI ASSISTENZA FISCALE

MODELLO 730/2012 - REDDITI 2011

DSU - ISE - ISEE - ISEU - IMU - RED

Anche quest'anno lo SNADIR offre ai propri iscritti il servizio di Assistenza Fiscale quale sede decentrata del CAF-MCL. Tale servizio consentirà di adempiere alle prossime scadenze fiscali senza particolari preoccupazioni in ordine al pagamento delle imposte e alla presentazione della dichiarazione nonché per il rapido recupero dell'eventuale rimborso d'imposte sui redditi.

Al riguardo si ricorda che il Modello 730 può essere utilizzato principalmente dalle seguenti categorie di contribuenti:

- Lavoratori dipendenti;
- Pensionati;
- Sacerdoti;
- Soggetti impegnati in lavori socialmente utili.

Per i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato per un periodo inferiore all'anno, il ricorso al Mod. 730 può avvenire o presentandolo direttamente al datore di lavoro-sostituto d'imposta (qualora offre l'Assistenza Fiscale) e solo se si è in presenza di un rapporto di lavoro che sia in corso almeno dal mese di aprile al mese di luglio 2012, oppure tramite un CAF nel qual caso il rapporto di lavoro deve essere in corso almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2012.

Possono utilizzare il Mod. 730 anche i soggetti che nel 2011 hanno posseduto solamente redditi di collaborazione coordinata e continuativa (art.47, c.1 lett. c bis TUIR 917/86), presentandolo solo per il tramite di un CAF e a condizione che il predetto rapporto sia in essere almeno nel periodo compreso tra giugno e luglio 2012 e che siano conosciuti i dati del sostituto (committente) che dovrà effettuare il conguaglio.

Il modello 730 può quindi essere presentato dai suddetti contribuenti che nel 2011 hanno posseduto i seguenti redditi:

- di lavoro dipendente;
- assimilati a quelli di lavoro dipendente (sacerdoti, LSU, co.co.co,);
- redditi dei terreni e dei fabbricati;
- redditi di capitale;
- redditi di lavoro autonomo diversi da quelli derivanti dall'esercizio di arti e professioni per i quali è richiesta la partita Iva;
- alcuni redditi diversi (prestazioni occasionali).

Lo SNADIR, grazie alla collaborazione di personale qualificato, sarà pertanto in grado di offrire, principalmente ai propri iscritti, l'assistenza necessaria per poter espletare tali adempimenti fiscali, la cui **scadenza è fissata al 31/05/2012**. Di conseguenza, entro il **20/05/2012**, tutti gli interessati dovranno far pervenire con "Posta Prioritaria" e direttamente alla Segreteria Nazionale dello SNADIR di Modica - Via Sacro Cuore, 87, la seguente documentazione anche in fotocopia:

1. Modello 730/11 o UNICO11 (esclusi coloro che lo scorso anno si sono avvalsi del nostro servizio);
2. Attestati di versamento degli acconti (nel caso di UNICO11);

3. Modello CUD/2012;

4. Certificati catastali per i terreni e i fabbricati;

5. Dati anagrafici del nucleo familiare completi di codice fiscale delle persone a carico e recapito telefonico;

6. Spese sanitarie (quali fatture/ricevute per prestazioni chirurgiche, mediche, analisi, indagini radioscopiche, acquisto o affitto di protesi dentarie, attrezzature sanitarie, ticket SSN, autocertificazione per acquisto di farmaci con allegati gli scontrini fiscali parlanti ecc.);

7. Altri oneri detraibili (quali premi di assicurazione vita, infortuni, spese di istruzione, spese asili nido, spese funerali, erogazioni liberali a favore delle ONLUS, movimenti e partiti politici, interessi passivi su mutui ipotecari, ecc.).

8. Documentazione inerente gli oneri deducibili quale i contributi obbligatori (SSN sui premi RCA, contributo 10/14% gestione separata INPS,) contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose, contributi per i Paesi in via di sviluppo, spese mediche e di assistenza specifica per i portatori di handicap, 50% delle spese sostenute dai genitori adottivi di minori stranieri.

9. Spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio per le quali spetta la detrazione del 36% (fotocopia dell'intera pratica comprensiva di fatture e bonifici)

10. Contratto di affitto (cd. Contratti convenzionali legge 431/98) per poter usufruire della detrazione d'imposta spettante agli inquilini di immobili adibiti ad abitazione principale.

11. Spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede.

12. Spese per il risparmio energetico (55%) (certificato di asseverazione redatto da un tecnico abilitato - fatture e bonifici relativi alle spese sostenute- ricevuta invio all'ENEA).

Per gli iscritti allo Snadir: soltanto dieci francobolli da € 0,60 centesimi.

Il servizio di assistenza fiscale (730/2012) per gli iscritti comprenderà anche il calcolo dell'Imu (**acconto entro il 18 giugno 2012, un ulteriore acconto entro il 17 settembre e il saldo entro il 16 dicembre 2012**) nonché di tutte le spese di spedizione del modello 730 e dei bollettini di versamento dell'Imu.

Pertanto, lo SNADIR Nazionale, appena ricevuto la prescritta documentazione (**che dovrà pervenire entro e non oltre il 20 maggio 2012**) provvederà a compilare e trasmettere al contribuente il modello 730 per la necessaria sottoscrizione; tale modello dovrà poi essere ritrasmesso quanto prima possibile al sindacato con "Posta Prioritaria".

Inoltre si informa che si effettuano le elaborazioni delle dichiarazioni ISEE e modelli RED-INPS.

Le sedi provinciali dello Snadir - in convenzione con altri CAF - potranno offrire un proprio servizio di assistenza fiscale.

La Redazione



Corso di formazione a Ponticelli (Napoli). 100 docenti di religione a scuola di LIM

INSEGNARE RELIGIONE CON LE LAVAGNE INTERATTIVE MULTIMEDIALI

di Domenico Pisana*

A scuola di Lim: insegnare religione con le Lavagne Interattive Multimediali. È stato questo il tema del Corso interregionale dei docenti di religione che si è svolto a fine marzo ed organizzato dall'ADR in collaborazione con la segreteria provinciale dello Snadir di Napoli, guidata dal prof. Francesco Cacciapuoti. L'appuntamento ha dato l'opportunità ai docenti di acquisire nuove competenze in ordine all'utilizzo delle tecnologie informatiche nella scuola e di poter altresì acquisire strumenti per tradurli in percorsi educativi di formazione degli studenti.

I lavori del corso, che si è svolto presso l'Istituto Superiore "Sannino" di Ponticelli (NA), si è aperto con il saluto del Prof. Sergio dell'Aquila, che ha evidenziato il valore dell'iniziativa formativa su un ambito, quello delle tecnologie, che esige di essere sempre più esplorato per far sì che l'attività didattica assuma sempre più un volto interattivo nel processo di insegnamento apprendimento, quindi il prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir e presidente dell'ADR, ha messo a fuoco il quadro normativo entro cui il MIUR ha avviato il progetto di finanziamento relativo alla dotazione delle scuole italiane delle LIM e facendo notare come nel processo legato alla formazione dei docenti per l'uso delle Lavagne Interattive fossero stati dimenticati i docenti di religione. "Le nuove tecnologie – ha concluso il prof. Ruscica – sono una risorsa importante per rendere più efficace la didattica e per migliorare la qualità dell'insegnamento". La relazione del prof. Ciro La Mura, docente di Tecnologie applicate alla didattica, ne è stata, in tal senso, una conferma, tant'è che ha offerto ai corsisti strumenti per catalogare e salvare risorse didattiche disponibili on-line attraverso la LIM, nonché contenuti per metterli in grado di integrare nella didattica quotidiana le potenzialità della LIM con l'ausilio di nuovi strumenti tecnologici e risorse multimediali (Learning Objects).

Questa ulteriore tappa formativa dell'ADR è servita a prendere consapevolezza del fatto che le Nuove Tecnologie

necessitano che i docenti dedichino tempo e attenzione a progettare le attività didattiche con metodo interdisciplinare, sia nell'offerta formativa di istituto, sia nella programmazione di classe. Le Nuove Tecnologie, per un uso idoneo, esigono il rispetto di alcune condizioni: condividere finalità educative e la metodologia; conoscere e controllare le dinamiche di interrelazione; stabilire i contenuti; organizzare tempi e modi di lavoro; essere disposti a rivedere il proprio ruolo di docenti. Insomma, definitivamente tramontata la figura di depositario e trasmettitore esclusivo del sapere, dal momento che le informazioni sono così facilmente disponibili in rete e su altri media, l'insegnante deve dedicarsi al ruolo di educatore, di persona cioè in grado di guidare gli alunni nell'ac-

Da sx: prof. C. La Mura, prof. D. Pisana, prof. O. Ruscica



quisizione di un buon metodo di studio, aiutarli ad esprimere e a sviluppare le loro potenzialità, far acquisire strumenti di analisi e di organizzazione delle conoscenze, condurli all'acquisizione di capacità critiche.

Certo non si può nascondere che nell'uso del web e dei nuovi media in genere esistono difficoltà di diversa origine e natura: **gestionali, organizzative, economiche, psicologiche e culturali**, spesso strettamente correlate tra loro, ma non devono costituire un ostacolo al loro uso.

Il Corso è stato sicuramente un stimolo per cominciare ad avvicinarsi ai nuovi media più decisamente, alla luce del fatto che questi strumenti aumentano la motivazione degli studenti, permettono di gestire e recuperare velocemente grandi quantità di materiali linguistici di dati e informazioni; mettono a disposizione testi in lingua, glossari, dizionari, enciclopedie per esercitare le abilità di lettura e scrittura; offrono la possibilità di riprodurre e registrare il suono; forniscono la possibilità di gestire immagini e videoregistrazioni, il che permette di esercitare le abilità di comprensione e anche di produzione orale, in un contesto comunicativo vivo; garantiscono migliore qualità rispetto ad alcune tecnologie tradizionali.

Domenico Pisana



I partecipanti al Corso



IL PROGETTO CL@SSE 2.0: UNA NUOVA DIDATTICA DA SPERIMENTARE

di Giusi Altrui*

La scuola primaria “G. Pascoli” di Grumo Nevano (Na), è una delle scuole selezionate per sperimentare il progetto *Cl@sse 2.0*.

Questo progetto è partito nell’anno scolastico 2009/2010 con 156 classi di Scuola Secondaria di primo grado, selezionate, tramite un bando, tra gli istituti scolastici che avevano presentato la candidatura. Nell’anno scolastico 2010-2011, tale sperimentazione è stata estesa anche alle scuole primarie e secondarie di secondo grado: in questa occasione la scuola “Pascoli” ha aderito inviando la candidatura per il macroprogetto “Cervellandia”, ideato e sviluppato dalla Prof.ssa Pina Fico con la collaborazione del Prof. Paolo Manzelli, direttore del Laboratorio di Ricerca Educativa LRE/EGO-CreaNET dell’Università di Firenze.

L’obiettivo di “Cervellandia” è quello di promuovere studi scientifici favorendo interattivamente la creatività dei bambini per valorizzare le loro potenzialità. Tale progetto ha trovato terreno fertile nella sperimentazione di *cl@sse 2.0*.

La realizzazione del progetto ha richiesto l’allestimento di un’aula tecnologica, al fine di dotarla di collegamento internet, di una LIM con videoproiettore e di un computer.

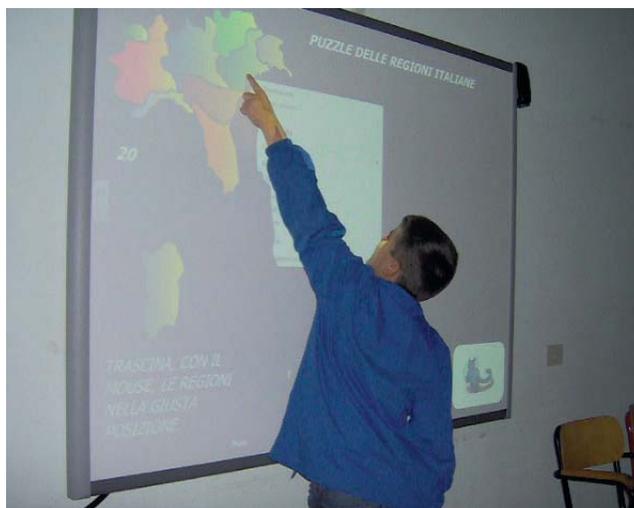
Ad ogni alunno è stato inoltre affidato **in comodato d’uso un notebook** personale su cui lavorare.

Per monitorare i risultati si è individuata una seconda classe (la classe “di controllo”) che procede con il metodo tradizionale, con la lavagna di ardesia, lo zaino e i quaderni, mentre nella *cl@sse 2.0* tutto si elabora al computer.

Questa esperienza si è rivelata fantastica e stimolante per tutte le discipline.

Le difficoltà sono state solo iniziali poiché ogni docente ha dovuto sperimentare un nuovo modo di insegnare: anche per l’insegnamento della religione

cattolica ho dovuto “inventare” un nuovo modo di lavorare con gli alunni. L’utilizzo delle nuove tecnologie ha permesso di presentare le varie tematiche in una forma più coinvolgente: prima di iniziare la didattica ho spiegato agli alunni l’uso del programma Power Point (come si crea una presentazione) e questo è stato il canale attraverso il quale gli alunni hanno prodotto e scambiato tra loro il materiale di studio.



Hanno appreso l’uso di “Word” ed hanno imparato, attraverso l’utilizzo della webcam, a personalizzare i testi e le immagini tratte da internet con immagini prodotte da loro.

La classe ha lavorato in gruppi ed ognuno di questi ha presentato agli altri quanto elaborato con riferimento a specifici argomenti proposti (il Natale, le parabole, i miracoli, ecc.).

La realizzazione dei lavori, ovviamente, ha richiesto

più tempo rispetto al percorso di apprendimento tradizionale, ma i risultati sono stati importanti in quanto gli alunni hanno imparato, tra l’altro, ad individuare e ad auto-correggere i propri errori.

I lavori realizzati dagli alunni vengono pubblicati sul blog della classe: <http://classe4b.altervista.org/> a cui essi stessi accedono con estrema facilità. Il blog rappresenta per loro uno stimolo a produrre in quanto possono pubblicare e rendere manifesto il loro progresso nell’apprendimento.

Gli alunni, con *cl@sse 2.0*, sono attenti e interessati, lavorano con impegno ed entusiasmo, si aiutano nelle difficoltà, ricercano parole nuove, approfondiscono i concetti studiati. E’ questa la scuola dei miei sogni! Una scuola che non annoia ma esalta le capacità e sviluppa l’intelligenza e la creatività. Una scuola dove i bambini dicono: “Maestra sono già finite le due ore?” e ti salutano conservando la gioia dell’attesa del prossimo incontro per una nuova e avvincente lezione.

Giusi Altrui

Bologna, Convegno interregionale dei docenti di religione

LA CONDUZIONE DEL GRUPPO CLASSE E LA RELAZIONE EDUCATIVA NELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Esperienze e modelli di integrazione tra didattica, psicologia e metodologia

*di Dorianò Rupi**

“**L**a conduzione della classe nell’ora di religione mette oggi il docente di fronte a situazioni di gruppi nei quali non sempre il clima è del tutto positivo. **A** volte, a rendere complessa la gestione dei gruppi-allievi è la presenza di studenti che presentano atteggiamenti comportamentali di ‘sfida’, oppure atteggiamenti autoemarginanti che rivelano come alla base ci siano ‘bisogni inespressi’. Insomma, oggi educare appare una scommessa che chiama in causa la professionalità di docenti di religione.” Con queste parole il prof. Domenico Pisana ha introdotto i lavori del Convegno interregionale di aggiornamento che si è tenuto a Bologna nel quadro delle iniziative di formazione organizzate dall’ADR in collaborazione con lo Snadir, sul tema “La conduzione del gruppo classe e la relazione educativa.

Esperienze e modelli di integrazione tra didattica, psicologia e metodologia”. Un convegno al quale hanno partecipato circa 130 docenti, che si è svolto presso l’Istituto “R. Luxmberug” di Bologna e che ha avuto come relatore il dott. Andrea Sales, docente di psicologia clinica, consulente e direttore del Centro Paradoxa di Treviso. Ad aprire il convegno è stato il prof. Giovanni Palmese, segretario regionale dello Snadir dell’Emilia Romagna, che ha evidenziato il sostegno del sindacato alle iniziative di aggiornamento dell’ADR e messo in rilievo come la presenza dell’insegnamento della religione dia un rilevante contributo alla formazione degli studenti e alla individuazione delle problematiche educative che in una scuola delle emergenze vanno sempre più mettendosi in risalto.

Ma quanto si parla di educazione, di relazione educativa cosa si intende? Il dott. Sales attraverso una metodologia interattiva è riuscito a coinvolgere i convegnisti e a renderli partecipi dei processi che hanno determinato i profondi mutamenti della scuola, ove ogni relazione educativa ha una storia a sé: la relazione educativa in una classe non è uguale a quella di un’altra, perché condurre un gruppo – classe non è un fatto di automatismo, ma necessita chiaramente tenere presente che ogni allievo e anche l’insegnante stesso è una sorta – si dice in psicologia – di SPEC, un incrocio di stimoli, pensieri, emozioni e comportamenti.

Nelle tre sessioni dei lavori il relatore ha puntato l’attenzione su due categorie importanti della relazione educativa: la qualità, l’efficacia. Non basta infatti comunicare e relazionarsi, occorre che la comunicazione sia carica di senso e di significato per far emergere le inquietudini e le domande che gli studenti si portando dentro e far comprendere loro che la cultura religiosa ha una sua risposta di fronte ai disagi che possono investire la vita della persona.

Interessanti anche gli strumenti forniti dal Dott. Sales in ordine alla comunicazione interpersonale e alle modalità con le quali rendere una classe cooperativa ed interattiva. E’ emerso che l’IRC, che crede fortemente nella centralità dello studente, ha il compito di creare tutte le condizioni essenziali per prevenire disagi all’interno del mondo gio-

vanile e far sì che gli studenti “stiano bene” anzitutto con se stessi e poi con gli altri e l’Istituzione scolastica in particolare. In questo quadro di azione, una direttrice di marcia è senza dubbio la gestione delle dinamiche relazionali dei gruppi-allievi, che implica aiutare gli allievi a saper cooperare e ad acquisire un senso di coscienza, di accettazione reciproca mediante la condivisione con i compagni del proprio mondo interiore ed affettivo, quindi procedere all’assegnazione di ruoli e di compiti finalizzati a far crescere il gruppo nel suo complesso.

Nella parte conclusiva del convegno il prof. Orazio Ruscica, presidente dell’ADR e segretario nazionale dello Snadir, ha affrontato alcune problematiche giuridiche riguardanti l’insegnamento della religione, portando l’attenzione dei presenti sulle recenti sentenze di

Trento e Milano, sui ricorsi che sono stati presentati e sulle iniziative sindacali intraprese per tutelare lo stato giuridico dei docenti di religione. “Siamo impegnati costantemente nella tutela degli idr – ha affermato il prof Ruscica – perché crediamo che difendendo loro tuteliamo anche la presenza dell’insegnamento della religione nella scuola, facendo sì che la dignità della disciplina rimanga sempre alta e significativa nel quadro delle finalità dell’Istituzione scolastica”.

Dorianò Rupi



Corso di aggiornamento a Cagliari

IRC E NUOVE INDICAZIONI: DALLA RELAZIONE EDUCATIVA ALLE APPLICAZIONI DIDATTICHE

*di Dorianò Rupi**

La qualità e l'efficacia relazionale per gli insegnanti è il risultato di un continuo, costante, processo di miglioramento, in un percorso *inside-out* in cui si trova la propria voce e si ispira gli altri a trovare la propria. Oggi più che mai crescono le inquietudini, le domande di senso, i bisogni di significato nascosti nel disagio diffuso, ma ognuno - nel proprio ruolo - può fare una concreta differenza, ottimizzando le personali competenze disciplinari con adeguate capacità comunicative. Riconoscendo i propri limiti, nonostante tutto, l'insegnante può imparare a sostare con il gruppo classe, ad incarnare l'intelligenza emotiva per guidare gli allievi in percorsi di crescita reali, che permettano di riconoscere e attualizzare il potenziale di ciascuno." In questo pensiero può riassumersi il senso delle due relazioni che



la dott.ssa Brachi dell'Università di Siena ha tenuto al Corso di aggiornamento che si è svolto a Cagliari il 17 aprile scorso su iniziativa dell'ADR e in collaborazione con lo Snadir; un corso che è stato coordinato dalla prof.ssa Piera Falzoi ed introdotto dal prof. Orazio Ruscica, presidente dell'ADR e segretario nazionale dello Snadir, il quale ha evidenziato l'iter giuridico che ha portato alla emanazione delle Nuove Indicazioni per l'IRC nella scuola italiana, facendo notare gli aspetti principali che le caratterizzano nei diversi ordini di scuola, ma anche alcuni punti di debolezza. Dal tema della relazione educativa, che - come ha sottolineato la dott.ssa Brachi - esige intelligenza emotiva e capacità di trasformare le crisi in occasioni di rinnovamento, i conflitti in opportunità e risorse, i lavori del corso hanno puntato sulla Nuove Indicazioni applicate alla didattica. E' stata la prof.ssa Maricilla Cappai, bioeticista, a proporre un percorso interdisciplinare di bioetica da poter applicare all'IRC, evidenziando la necessità di dare vita ad una didattica laboratoriale capace di coinvolgere gli studenti con dibattiti e interpretazioni di documenti, mentre il prof. Domenico Pisana, docente di teologia morale e direttore del corso, ha proposto ai corsisti due applicazioni delle Nuove Indicazioni per la secondaria: la prima, nell'area antropologica sul tema della fede e

della ricerca del senso della vita, la seconda nell'area morale sul tema della coscienza tra etica e cristianesimo. "Non c'è dubbio, ha affermato il prof. Pisana che in un 'insegnamento reale', cioè calibrato all'effettiva possibilità di realizzazione di un percorso didattico fattibile e verificabile, occorre trovare una strategia idonea che consenta di tradurre le Indicazioni in prassi didattica efficace e incisiva sul piano degli esiti da raggiungere". Il relatore ha fatto comprendere la "struttura organizzativa delle applicazioni", la metodologia che è stata scelta, la tecniche e strategie multimediali e la organizzazione dei contenuti modulari all'interno di una visione dell'ora di religione come "laboratorium" poggiato su quattro angoli: l'angolo della problematizzazione, l'angolo dell'approfondimento e dell'ermeneutica documentale, l'angolo "zoomatico" e l'angolo della valutazione delle competenze.

"Il silenzio nella relazione educativa" è stato, infine, il tema dell'ultima relazione curata dal dott. Giuseppe Cursio, pedagogista ricercatore nell'Università Salesiana, che ha offerto un percorso applicativo dell'argomento nella scuola primaria, sulla base delle Indicazioni Nazionali, rispondendo a molte domande: "la scuola crea le condizioni per il silenzio? Chi educa al silenzio? Chi è responsabile primario? Cosa possiamo fare come docenti di religione? ...E' possibile il silenzio?" Il relatore ha presentato una sua ricerca fatta sul campo con alcuni bambini di scuola elementare del Lazio. In chiusura, il prof. Orazio Ruscica ha

risposto ad alcuni quesiti di ordine giuridico poste dai corsisti in merito ai ricorsi dei precari e alle recenti sentenze del Tar di Milano, di Trento e di Teramo.

Il Corso ha aiutato i docenti a prendere coscienza del fatto che quando si parla di ora di religione come "laboratorium" non si intende affermare che occorre necessariamente recarsi in un laboratorio multimediale di Istituto per poter fare didattica laboratoriale, ma che occorre strutturare la conduzione del gruppo classe come se ci si trovasse in un laboratorio, con tutte le possibilità e i limiti che la classe determina.

Dorianò Rupi



Convegno nazionale dei Direttori e Responsabili diocesani e regionali dell'IRC, dei Presidi delle Facoltà Teologiche e dei Direttori degli Istituti di Scienze Religiose

IMPEGNO COMUNE PER UN IRC DI QUALITÀ' /1

di Marino Bruno

“Impegno comune per un Irc di qualità” è il titolo del convegno nazionale per Direttori e Responsabili diocesani e regionali dell'Irc, Presidi delle Facoltà teologiche, Direttori degli Issr, che s'è svolto il 16 e 17 aprile a Roma.

In apertura mons. Vincenzo Annicchiarico, responsabile del servizio nazionale per l'Irc della Cei, ha puntualizzato le due parole chiave del convegno, ossia “qualità” e “sinergia”, mentre mons. Piero Coccia, Vescovo di Pesaro, membro della Commissione Episcopale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei, ha evidenziato come sia un'iniziativa “storica” organizzare a livello nazionale un incontro dei responsabili di tutte le realtà impegnate a formare e a inserire nella scuola i docenti di religione.

Mons Coccia riflettendo sull'Irc come una risorsa culturale per la piena formazione della persona, ha altresì evidenziato come “dando per scontato l'inaccettabilità dell'equazione di educazione come acquisizione di informazioni, di competenze ed altro, a motivo dell'umano colto nella sua globalità e complessità, ci orientiamo sul concetto di educazione che ci perviene da J. Maritain il quale, nel suo testo “Per una filosofia dell'educare”, ci dà una definizione magistrale dell'educazione. Per l'autore dell'“Umanesimo integrale”, educare consiste nella comunicazione tra soggetti di un'esperienza in grado di sviluppare nella persona tutta la realtà che la riguarda a livello soggettivo (tutto se stesso) e a livello oggettivo (verso tutta la realtà che lo avvolge e lo coinvolge)”. In conseguenza di questo mons. Coccia ha ribadito come “l'IRC si ponga come disciplina non solo opportuna ma assolutamente e costantemente necessaria per il processo formativo integrale della persona come tale”.

Un finissimo quadro di quell'agorà chiamata scuola, e di come parlare di Dio in quel contesto è stato il compito chiesto al prof. Giovanni Ferretti, Rettore emerito e professore emerito di filosofia teoretica dell'Università di Macerata. Ferretti ha proposto l'efficacia di un linguaggio “profetico e umile”. Il relatore ha elogiato il linguaggio maieutico, utile per far maturare nei giovani una scelta personale che scaturisca dall'intima convinzione e non da un'imposizione autoritaria; ha elogiato il linguaggio esistenziale, che presenta la verità religiosa come una possibilità reale di vita, di cui fare esperienza, non solo una verità teoretica, da conoscere e contemplare o anche soltanto da imparare; ha presentato il linguaggio dialogico che non solo sollecita il consenso, ma anche provoca e dà spazio all'esposizione del punto di vista altrui, valorizzando quella “competenza religiosa” che va riconosciuta ad ogni persona umana, anche in via di formazione.

Il dott. Paolo Bustaffa, Direttore del Servizio Informazione Religiosa, ha guidato la tavola rotonda “La formazione degli Idr. Un progetto condiviso”. E' stata la professoressa Rita Minello – pedagoga – partendo dal concetto di “capitale umano”, nel senso di “capitale spirituale”, “capitale antropologico”, a punta-

re sulla necessità d'una formazione iniziale e “in itinere”, inclusa la formazione pedagogica, insistendo sul fatto che bisogna trovare criteri congiunti per dare crediti anche mentre si è in servizio, mentre il prof. Andrea Toniolo, responsabile del servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, ha evidenziato le possibili ipotesi di un percorso unico di base, con seguenti percorsi differenziati. Ha ribadito inoltre che la pedagogia corre il rischio di sembrare una realtà distaccata dalla teologia, oppure corre il rischio di creare una teologia funzionale - quindi parziale - offrendo un “tesoro che invecchia”, perché basta passare ad un nuovo incarico e ci si troverebbe impreparati. La pedagogia è al servizio della teologia. Ci vuole l'accompagnamento tutoriale, bisogna aiutare lo studente ad argomentare. Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano dello Jonio, già responsabile della Congregazione per l'educazione nella dottrina cristiana, trattando il tema inerente il passaggio dal vecchio al nuovo regime dei titoli di qualificazione per insegnare religione nella scuola italiana, ha puntualizzato che la posta in gioco è alta, perché molti oggi conoscono la Chiesa solo attraverso la serietà con cui si fa un servizio di annuncio.

In questa direzione il dott. Luciano Chiappetta, direttore generale per il personale della scuola, s'è chiesto perché sia necessaria la revisione dell'Intesa in merito alle competenze richieste ai docenti di religione ed in merito alle caratteristiche del percorso di studi adeguato alle istanze europee. Tutto il mondo accademico europeo ha avuto una revisione del concetto del “titolo”. Un tempo all'università non c'era concetto di credito, laboratorio, tirocinio. L'unico fine era il sapere, che era attuato attraverso lo studio; non c'era il concetto di “accreditamento”, esisteva il concetto di cultura pura, adesso esiste il concetto di “cultura operativa”.

L'insegnamento della religione cattolica in Italia è uguale agli altri insegnamenti, questa uguaglianza deve mantenersi nel tempo. Per l'insegnamento ci vuole la laurea, anche per insegnamenti tecnico-pratici potrebbe servire un giorno una laurea, anche una laurea breve. Per una forma di interpretazione che lo Stato fa di se stesso, sarà necessaria una laurea con certe caratteristiche, per evitare gli eventuali strali da Bruxelles, ci vuole uguaglianza con tutti gli altri tipi di formazione, per evitare che il corso di religione venga considerato un insegnamento di nicchia. Ai sensi di una vecchia disposizione occorre sempre l'abilitazione, e l'abilitazione – per lo Stato – corrisponde all'idoneità che dà il Vescovo. La professionalità docente si consegue con un corso o - per i docenti di religione - con l'idoneità. Un secondo concorso per docenti di religione potrà avvenire se ci saranno titoli accademici validi. Ovviamente i titoli conseguiti secondo la precedente normativa (Intesa 1985) ed entro una certa data – che sarà prevista dalla nuova Intesa - saranno sempre validi.

1/ Continua
Marino Bruno



CULTURA RELIGIOSA, LAICITÀ E IL LORO INCONTRARSI NELLE SCUOLE/1

di Agostina Melucci*

Propongo di considerare la questione, ossia il rapporto tra cultura religiosa e laicità, attraverso quattro categorie interpretative: confusione, conflitto, distinzione, raccordo.

Nel mondo antico e nelle attuali forme più elementari di vita e di concezione religiosa, sacro e profano (il non sacro), religioso e mondano, erano e sono in taluni stati del mondo, pressochè confusi (ad esempio nel periodo dell'impero romano l'imperatore era anche dio). Non nel senso che non esistesse luoghi separati e ritenuti "case" di un essere superiore, ma nel senso che esisteva un continuum fra sacro e profano che legittimava l'interferenza fra lo spazio religioso e lo spazio politico e mondano. L'evoluzione politica e culturale dell'occidente nella modernità riprende una distinzione introdotta da Cristo stesso tra ciò che è di Cesare (la mondanità, la dimensione politica) e ciò che appartiene a Dio (a un essere trascendente il mondo). L'odierna definizione configurativa tra

"laico" e religioso in sociologia della religione ricalca la distinzione ontologica tra sacro e profano, assume gli esiti di due millenni di conflitti (perduranti in alcuni luoghi del mondo) tra concezioni giuridiche opposte. La distinzione moderna amministra aspetti della vita politica e morale e religiosa della vita di una società intimamente produttiva di conflitti, specie quando uno dei termini voglia affermare la sua fondatività rispetto all'altro: se lo stato o le organizzazioni ecclesiastiche non delimitano la propria competenza e si ritengono assoluti (sciolti da ogni vincolo e non soggetti a reciprocità) i conflitti si rinnovano. E' anzi probabile che non verranno, in qualche misura, mai meno. Come si vede dunque conflitti e potenziali sinergie che di tanto in tanto si accendono anche nella scuola hanno una storia e una dimensione assai più ampia delle mura delle aule. Come possono convivere il sacro e il profano, l'atteggiamento religioso e quello totalmente secolarizzato? Non intendo certo dare una risposta, ma solo cercare di riformulare in modo più evoluto lo stato della domanda. In un'aula coesistono e qualche volta convivono diverse fedi e non fedi e diverse disponibilità ad accettare quelle altrui. Certamente la scuola di stato è laica, non solo nel senso che non è esercitata da chierici ma anche in quello che ha un orizzonte valoriale aperto a una pluralità di credenze e di valori con un minimo comune denominatore da noi indicato nella costituzione.

La Costituzione italiana, all'art. 19, riconosce in modo ampio la libertà di religione. Essa viene intesa come libertà di fede religiosa per evidenziare il diritto di ogni individuo di professare la propria fede e di farne propaganda. La libertà di religione viene intesa inoltre come libertà di pratica religiosa, perchè comporta il diritto di esercitarne in privato o in pubbli-



co il culto, cioè di svolgere e di prendere parte a preghiere e riti religiosi. Questa seconda libertà trova un unico limite: non deve trattarsi di riti religiosi contrari al buon costume. La disciplina della libertà religiosa è collegata a diversi altri principi costituzionali: innanzitutto il principio di eguaglianza che vieta qualunque discriminazione tra gli individui a causa della religione professata. Nel primo comma dell'art.8 della Costituzione si afferma infatti che "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge". L'articolo 7 inoltre detta una particolare disciplina dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Stato e chiesa cattolica sono, ciascuno per il proprio ordine, indipendenti e sovrani. Pertanto gli articoli 7 e 8 vanno considerati nel loro insieme come la regola fondamentale del sistema di relazioni tra lo Stato e le confessioni religiose. Lo Stato, per regolare le relazioni con le varie confessioni religiose, legifera non direttamente e unilateralmente, ma attraverso patti e intese. I rapporti con la Chiesa cattolica, sono basati sul sistema dei Patti Lateranensi stipulati nel 1929, mentre i rapporti con le confessioni diverse da quella cattolica, sono regolati da leggi dello Stato emanate sulla base di una previa intesa con le rappresentanze delle varie confessioni presenti nel nostro paese, come è stabilito nell'articolo 8. L'Accordo di revisione del Concordato, concluso dall'Italia e dalla Santa Sede nel 1984, ha eliminato il principio della religione

cattolica come religione di Stato, rafforzando così nel nostro ordinamento il principio di laicità: questo principio deve essere inteso non come indifferenza verso il fenomeno religioso; lo Stato, rimanendo laico, riconosce comunque l'importanza al fenomeno religioso. E' sancito il principio della separazione dei rispettivi ordinamenti e della rispettiva indipendenza. Viene riconosciuta, inoltre, la piena autonomia delle confessioni diverse dalla religione cattolica e il loro diritto di organizzarsi adottando liberamente propri statuti, che non devono essere in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

Il principio stabilito dall'articolo 8 – tutte le confessioni religiose sono libere davanti alla legge – rappresenta uno dei cardini dell'ordinamento giuridico italiano che si basa sul sistema del pluralismo delle confessioni religiose e sulla libertà religiosa, individuale e collettiva. E come è affermato anche nella carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione dell'aprile 2007 "l'Italia favorisce il dialogo interreligioso e interculturale per far crescere il rispetto della dignità umana e contribuire al superamento di pregiudizi e intolleranza.

1 continua
Agostina Melucci

SNADIR - INFO
Tel. 0932 76.23.74
Fax 0932 45.53.28
ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328

Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795

o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843
Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - snadir.ro@snadir.it

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - snadir.sa@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
Fax 040/7606176 - snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - snadir.ve@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374